

Scompenso cardiaco: prima causa di ospedalizzazione tra gli over 65

In Italia ne soffrono 600mila persone. Sottovalutato, tra le principali cause: infarto miocardico, cardiopatia ischemica derivante da una malattia coronarica sottostante, ipertensione arteriosa, patologie delle valvole cardiache, diabete mellito.



Con 80.000 nuovi casi ogni anno, lo scompenso cardiaco è una malattia cronica sempre più diffusa in Italia. Eppure la malattia è conosciuta ancora poco e male, soprattutto nelle sue implicazioni sulla vita quotidiana di chi ne soffre e sull'aspettativa di vita.

Con un incontro, da poco svoltosi a Roma, dal titolo programmatico "Lo Scompenso Cardiaco dalla fase intraospedaliera al quotidiano: è indispensabile che il paziente ne sappia di più", l'**AISC** - Associazione Italiana Scompensati Cardiaci, (sul sito

www.associazioneaisc.org tutte le info sulla malattia), con la sponsorizzazione di Novartis, ha richiamato l'attenzione sulla patologia allo scopo di assicurare al paziente ben informato uno stile di vita il più possibile vicino alla normalità.

L'incontro, primo nel suo genere, mette al centro dell'attenzione i pazienti che possono ora confrontarsi con medici specialisti, con altri operatori della salute e con esperti in grado di aiutarli a conoscere meglio la dieta da seguire, l'attività fisica e ricreativa più indicata e tutto quello che serve per gestire in maniera più consapevole la patologia, affrontandola in modo proattivo per una migliore qualità di vita.

“Possiamo e dobbiamo cambiare prospettiva – dichiara **Oberdan Vitali**, Presidente AISC – lo scompenso cardiaco è una malattia seria, è vero, ma la convivenza è oggi più che mai possibile, con l'aiuto dei medici e delle terapie che abbiamo a disposizione, ma soprattutto tornando a essere protagonisti della nostra vita e adottando, con fiducia, comportamenti consapevoli e corretti”.

A coordinare i lavori del convegno, il cardiologo **Salvatore Di Somma**, professore di Medicina Interna alla Sapienza di Roma, Direttore Medicina d'Urgenza e Pronto Soccorso, Azienda Ospedaliera Sant'Andrea: “lo scompenso cardiaco è sottovalutato, constatiamo purtroppo ogni giorno un aumento dei casi nella pratica della medicina d'urgenza, e si fa poco per sviluppare una cultura della prevenzione e della ‘gestione’ quotidiana della malattia – spiega Di Somma – tali pazienti sono costretti a tornare al Pronto Soccorso per nuovi episodi di scompenso cardiaco acuto anche 3-4 volte l'anno”.

La patologia è una delle più importanti cause di morbilità e mortalità nei Paesi industrializzati, con numeri in costante aumento: “Lo scompenso cardiaco rappresenta la prima causa di ricovero in ospedale tra gli over 65 – sottolinea il professor **Piergiuseppe Agostoni**, Direttore Unità Operativa Scompenso, Cardiologia Clinica e Riabilitativa, Centro Cardiologico Monzino – se consideriamo la sola popolazione italiana, a soffrire di scompenso cardiaco sono circa 600.000 persone e si stima che la sua frequenza raddoppi a ogni decade di età. Inoltre stiamo assistendo ad un progressivo aumento di incidenza e prevalenza: ciò è il risultato in parte del progressivo invecchiamento della popolazione, ma anche dell'aumento delle possibilità di sopravvivenza, grazie alle cure migliori che sappiamo offrire oggi, dei pazienti con infarto miocardico, che è la causa più frequente di scompenso cardiaco. Tra le principali cause di scompenso cardiaco ci sono anche la cardiopatia ischemica derivante da una malattia coronarica sottostante, l'ipertensione arteriosa, le patologie delle valvole cardiache, il diabete mellito”, segnala lo specialista.

Con il contributo di clinici ed esperti italiani e internazionali presenti al convegno romano, è stata focalizzata l'attenzione su aspetti che hanno un impatto diretto sulla vita del paziente scompensato e sull'attività del caregiver, quasi sempre un familiare. Tra i temi trattati, la comunicazione e il rapporto con medico e infermieri, la dieta più indicata da adottare, l'attività fisica, le novità della telemedicina per facilitare l'assistenza a distanza. Fino al ruolo positivo della musica: il **professor Francesco Burrai**, Professore a contratto di Assistenza Olistica all'Università di Bologna, ha presentato infatti un innovativo studio sull'effetto della musica negli scompensati cardiaci. “Si tratta di uno studio dal punto di vista scientifico molto rigoroso, di tipo longitudinale, con metodologia ‘randomized controlled trial’ – spiega Burrai – che durerà tre anni e studierà gli effetti dell'ascolto di una playlist di musica registrata, strutturata da precise e motivate scelte musicali in accordo con un avanzato framework psico-neuro-endocrino-immunologico. Questa playlist verrà ascoltata a casa per almeno 30 minuti al giorno da pazienti con una diagnosi di scompenso cardiaco: sarà il primo studio a livello mondiale su questo tipo di popolazione. Diversi studi in campo cardiovascolare hanno già evidenziato effetti statisticamente e clinicamente significativi della musica su diversi outcomes come la qualità di vita, il dolore, l'ansia, la depressione, le frequenze cardiache e la pressione arteriosa. Se i risultati di questo studio saranno significativi, si potrà pensare di proporre questo protocollo di intervento musicale in associazione e in sinergia all'assistenza standard di questi pazienti”, ha concluso Burrai.

PARLIAMO DI: cuore, Scompenso cardiaco, infarto miocardico, cardiopatia ischemica, malattia coronarica, ipertensione arteriosa, patologie, valvole cardiache, diabete mellito, malattia, vita, AISC, prof. Salvatore di Somma, prof. Piergiuseppe Agostoni, prof. Francesco Burrai, musica, m